

MOZIONE PER L'ABOLIZIONE PER VIA
REFERENDARIA DELLA LEGGE MERLIN E
LEGALIZZAZIONE
DELLA PROSTITUZIONE

Att. 3

Il 20 settembre 1958, con l'entrata in vigore della legge Merlin, venivano definitivamente chiuse le case di tolleranza in conseguenza all'abrogazione della regolamentazione della prostituzione che era stata adottata nel 1860. Malgrado gli intenti originari fossero quelli di sferrare un duro colpo allo sfruttamento della prostituzione il proibizionismo ha sortito un effetto contrario agevolando la pratica dello sfruttamento.

Negli ultimi anni il fenomeno della prostituzione con l'aumento della mobilità delle persone e delle comunicazioni ha subito un radicale mutamento, assumendo le connotazioni di un vero e proprio stato di emergenza, anche perché legato alla crescente presenza della criminalità organizzata nell'attività di sfruttamento e di induzione alla prostituzione, nel traffico e nella tratta di persone, nonché nella riduzione in schiavitù.

Dal 1948 ad oggi il numero di prostitute si stima sia passato da 3mila a 70mila e la prostituzione maschile, femminile o transessuale genera profitti miliardari ad uso e consumo delle organizzazioni criminali. Le prostitute non hanno alcuna tutela, né giuridica né sanitaria, con la conseguente diffusione di malattie trasmissibili sessualmente.

Malgrado le numerose proposte, anche della Lega Nord, a favore di una legalizzazione del mestiere più antico del mondo in Parlamento ha prevalso la bigotta formula "vizi privati e pubbliche virtù". Impera la logica per cui "Lo Stato non può sostituirsi allo sfruttatore in questo losco mercato" (Ministro Mara Carfagna nel Governo sostenuto dalla Lega) lasciando in tal modo i professionisti del sesso in balia delle organizzazioni criminali, senza alcun presidio medico sanitario, soprattutto di prevenzione, con la relativa assenza di tutela anche per gli "utilizzatori finali". Nemmeno l'argomento economico ha fatto breccia nelle coscienze. Eppure l'indotto per lo Stato sarebbe tutt'altro che irrilevante. Un guadagno per l'Erario e, contemporaneamente, una formidabile stoccata alla criminalità organizzata.

Le numerose proposte parlamentari, oltre a prevedere il riconoscimento di servizi sessuali consenzienti e remunerati tra persone maggiorenni, la tutela della libertà della persona che si prostituisce e l'obbligatorietà del preservativo nei rapporti mercenari, i programmi di assistenza ed integrazione sociale delle vittime dei reati di tratta e riduzione in schiavitù, il controllo sanitario dei luoghi in cui si esercita, i controlli sanitari obbligatori e annotati su un'apposita tessera da esibire a richiesta del cliente nonché l'obbligo di interrompere l'esercizio dell'attività nel caso siano accertate patologie sessualmente trasmissibili, l'assoggettamento delle prestazioni al regime fiscale vigente per le libere professioni, la copertura pensionistica dei lavoratori, la regolamentazione (fissando le modalità di utilizzazione e i relativi orari, nonché tutte le regole e tutti i controlli necessari per garantire la quiete, l'ordine e la sicurezza pubblici), hanno tutte in comune l'abrogazione della legge Merlin.

E' a tutti evidente che la regolamentazione della prostituzione non sia la panacea di tutti

i mali e che anche con la regolamentazione del mercato del sesso esisteranno sempre sacche di illegalità e di contiguità con le attività economiche tradizionalmente controllate dalle organizzazioni criminali, ancor più in una fase storica in cui non ci sono strumenti efficaci per contrastare la clandestinità. E' altrettanto palese che la criminalità non è l'unica causa del lavoro nero e si fa sempre più pressante il problema legato allo sfruttamento ed alla prevenzione sanitaria partendo dal presupposto che la prostituzione esisterà sempre e comunque, indipendentemente da ogni possibile repressione.

Per coloro che affermano che tassare la prostituzione significa accettarla moralmente ricordo che lo Stato, oltre a non punirla, la incoraggia acriticamente. Inoltre, nel nostro ordinamento esistono numerosi precedenti quali la sovrattassa sul materiale pornografico, oppure i proventi regolarmente tassati che sono generati dal florido mercato fatto di sexy shops, di punti vendita di oggettistica e supporti multimediali, edicole comprese, sino alla televisione a pagamento satellitare e terrestre oltre che l'immane web. Se ci fossero ulteriori scrupoli ricordo il miliardario gettito statale raccolto dai giochi d'azzardo, vera piaga per migliaia di famiglie, fatto di lotto, poker on line, gratta e vinci, lotterie e slot machine (a cui lo Stato ha pure abbuonato una multa ultramiliardaria) . E' evidente come in questo caso la morale conti pochissimo.

Quindi le proposte di legge hanno tutte un comune denominatore: chi si prostituisce per propria volontà lo farà sempre e comunque, qualsiasi sia la legislazione vigente in merito. In tal caso, che lo faccia con la tutela legislativa e sanitaria e che paghi le tasse allo Stato come un qualunque altro lavoratore.

La precondizione affinché questo dibattito approdi alla tanto agognata discussione in Parlamento per entrare nell'agenda politica è che la legge Merlin sia abrogata per via referendaria. Propongo quindi la conseguente raccolta di firme.

Davide Caparini